



**ARTICOLO 004 · ECONOMIA E GESTIONE D'IMPRESA**

# Investire senza confondere crescita e valore

Valutare un investimento significa confrontare benefici attesi costi complessivi e alternative disponibili.

AUTORE Michele Argenziano · PUBBLICATO 4 ottobre 2026

Una nuova sede, un macchinario o un software possono rendere un'impresa più grande senza renderla necessariamente più solida. La valutazione di un investimento parte dal cambiamento concreto che dovrebbe produrre e dalle risorse necessarie per ottenerlo.

Il costo iniziale è soltanto una componente. Vanno considerati avviamento, manutenzione, formazione, tempi di apprendimento e possibili interruzioni dell'attività. Anche i benefici richiedono precisione: un risparmio di tempo genera valore economico se permette di ridurre un costo, migliorare un servizio o svolgere attività aggiuntive utili.

Prendiamo un esempio ipotetico: un programma riduce il tempo necessario per preparare un ordine. Il vantaggio dipenderà dal numero degli ordini, dall'affidabilità del sistema e da come verrà utilizzato il tempo liberato. Moltiplicare ore risparmiate per costo orario offre una stima iniziale, ma non dimostra da solo che la spesa del personale diminuirà.

È utile confrontare almeno un'alternativa meno onerosa e la possibilità di rinviare. Un progetto pilota può mostrare difficoltà che una presentazione commerciale non evidenzia, soprattutto quando l'investimento cambia il modo di lavorare.

La decisione dovrebbe includere anche uno scenario sfavorevole: domanda inferiore alle attese, avvio più lento, costi superiori. Esplicitare queste ipotesi permette di individuare il punto oltre il quale il progetto perde convenienza e di fissare momenti di verifica. L'investimento diventa così una scelta controllabile nel tempo.

Versione digitale disponibile su [micheleargenziano.it/articoli](https://micheleargenziano.it/articoli)